

2021

il Sim
BOLO
cooperativa sociale



BILANCIO SOCIALE

Cooperativa Sociale Il Simbolo

Lettera del Presidente



La cooperativa sociale Il Simbolo c'è, è forte e ben radicata nella comunità!

*Il **2021** ha rappresentato un anno importante, nel corso del quale sono state operate **scelte coraggiose che hanno prodotto frutti preziosi.***

La cooperativa, in questo tempo incerto e complesso, ha proseguito a testa alta il suo percorso tracciato in oltre 25 anni di vita, attingendo al suo patrimonio di risorse umane, di esperienze e di valori che ha saputo creare nel tempo.

*Il futuro che si prospetta è ricco di **sfide**, di **opportunità**, di risorse straordinarie (Pnrr) che la cooperativa dovrà e saprà interpretare e cogliere appieno.*

*Servono **orgoglio, consapevolezza e umiltà** per guardare al domani. E servono le migliori risorse che la cooperativa dovrà necessariamente ricercare e valorizzare tra la sua gente per ri-generare fiducia.*

***Rinnovare la base sociale sulla quale e con la quale tracciare il futuro** rappresenta una sfida urgente e determinante per la cooperativa; è imprescindibile saper coinvolgere e includere appieno, anche nei suoi organismi decisionali, le nuove generazioni di cooperatrici e operatori che negli anni hanno affiancato le socie e i soci "storici".*

Per avere futuro, una cooperativa sociale deve sapere rinnovare il proprio linguaggio, aggiornare gli strumenti del lavoro sociale, creare opportunità per attrarre e far crescere la nuova generazione.

***Dovremo quindi saperci orientare nella direzione del confronto interno**, con le socie e i soci, le dipendenti e i dipendenti, le volontarie e volontari.*

È altrettanto importante per noi essere parte attiva nel promuovere ed animare il dialogo con le tante realtà con cui quotidianamente ci interfacciamo: le associazioni di volontariato e quelle di promozione sociale, le cooperative sociali, le pubbliche amministrazioni, gli istituti di credito, l'associazione di categoria, le organizzazioni sindacali.

Alberto Grilli, Presidente

NOTA METODOLOGICA

La cooperativa sociale Il Simbolo presenta il suo 2° bilancio sociale in quello che si auspica sia l'anno della ripartenza.

Rispetto alla prima edizione (anno 2020) il bilancio sociale che state per leggere è stato arricchito di focus sulle attività - nuove o già in essere - portate avanti nei servizi. Il presente report non può dirsi ancora totalmente completo e particolareggiato, ma è comunque frutto di un lavoro di collaborazione e coinvolgimento tra i vari reparti della cooperativa Il Simbolo, che nell'elaborarlo ha quest'anno voluto coinvolgere i suoi dipendenti, anima del lavoro quotidiano, ma anche partner, beneficiari e volontari.

INDICE

IDENTITÀ

Chi siamo	2
Struttura, governo, amministrazione	3
Organigramma	6
Stakeholder	7

PERSONE

I dipendenti	9
La formazione	10

AREE DI INTERVENTO

La marginalità	13
L'area residenziale	14
L'infanzia	16

IL 2021

Il 2021 nella Marginalità	18
Il 2021 nelle Comunità	19
Il 2021 nell'Infanzia	24

PARTE ECONOMICA

Il bilancio di esercizio: il conto economico	37
Il bilancio di esercizio: lo stato patrimoniale	38



MISSION

La cooperativa sociale Il Simbolo è una organizzazione non-profit.

Opera per accogliere e sostenere la persona, accompagnandola nel suo percorso di crescita con l'obiettivo di offrirle una vita autonoma e soddisfacente.



IDENTITÀ

DENOMINAZIONE

IL SIMBOLO Società Cooperativa Sociale

INDIRIZZO SEDE LEGALE

via Giuseppe Garibaldi 33, 56124 Pisa (PI)

Indirizzo sede amministrativa

via dei Cappuccini 2B, 56121 Pisa (PI)

Forma giuridica e modello di riferimento

società cooperativa a responsabilità limitata

Data di costituzione 05/11/1994

Posizione Albo Società Cooperative

Cooperativa a mutualità prevalente di cui agli art. 2512 e seg.;
altre cooperative-gestione di servizi (tipo A)

Numero Iscrizione Albo Registro Cooperative Sociali A120068

Codice Attività ATECO2007

- Cod. 879000 "Altre strutture di assistenza sociale residenziale"
- Cod. 889100 "Servizi di asili nido e assistenza diurna per minori disabili"
- Cod. 889900 "Altre attività di assistenza sociale non residenziale"

Partita IVA: 01306440502

Codice Fiscale: 01306440502

Dati INPS:

matricola azienda 6203764576/00

codice sede 6200

Iscrizione Albo Prefettizio Pisa:

Sez. Cooperazione Sociale Cat. A n.146 del
04/03/1995

Adesione a Confcooperative: matricola 49078

PEC: ilsimbolo@pec.ilsimbolo.it

E-MAIL: segreteria@ilsimbolo.it

Iscrizione al Registro delle Imprese di Pisa
n.REA: PI-114084 nella sezione Ordinaria
in data 19/02/1996

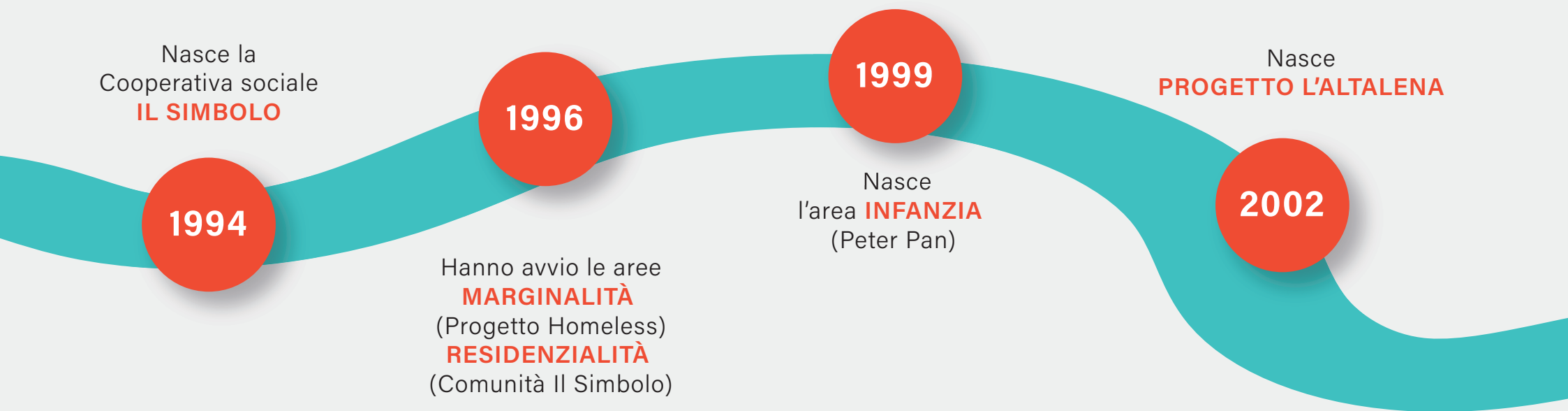
Iscritta al Registro Imprese - Archivio Ufficiale della
CCIAA Camera di Commercio Industria Artigianato
e Agricoltura Pisa

Chi Siamo

IL SIMBOLO è una cooperativa sociale di tipo A.

Ciò significa che agisce con lo scopo di salvaguardare la dignità umana e perseguire l'integrazione e la promozione delle persone in situazioni di difficoltà.

IL SIMBOLO è nata nel 1994 su impulso di quella che allora era l'Associazione Il Simbolo e della Caritas Diocesana di Pisa. Inizialmente nata per dare accoglienza ai minori in situazione di forte disagio sociale ed educativo, nel tempo ha ampliato la sua azione verso nuovi contesti, quali la marginalità adulta, l'infanzia e la cura della salute, rivolgendosi prevalentemente a persone che vivono situazioni di disagio.



Finalità

Operare nel campo del disadattamento e della emarginazione

Prevenire e Ridurre il disagio minorile e giovanile, promuovendo nuovi percorsi di crescita

Offrire esperienze concrete di accoglienza temporanea o stabile

Promuovere azioni di stimolo e sensibilizzazione con riguardo particolare al disagio giovanile

Il Simbolo si trasferisce nella **nuova sede** di via Calcesana (Ghezzano)

2010

Nascono la cooperativa **ALZAIA** (Simbolo&Aipd Pisa) il Progetto **HOUSING FIRST**

2014

Aprire il **CENTRO SALUTE ICAPPUCCINI**
Aprire la prima scuola dell'infanzia **SAN BARTOLOMEO APOSTOLO**

2015

Con **VERSO CASA** aprire l'area marginalità a Livorno

Aprire la **COMUNITÀ LA FENICE** a Castelnuovo della Misericordia

2016

Il Simbolo si trasferisce nella **ATTUALE SEDE** in via dei Cappuccini



Reti di appartenenza

- Confcooperative Federsolidarietà
- CNCM Coordinamento Nazionale delle Comunità per Minori
- CNCA Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
- Consorzio Polis
- CGM Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale Gino Mattarelli
- fio.PSD Federazione Italiana degli Organismi per le Persone Senza Dimora
- CIP Consorzio Infanzia Pisa
- Coordinamento regionale Pollicino
- FISM Federazione Italiana Scuole Materne



Struttura, governo, amministrazione

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Composto da 7 membri nominati ogni 3 anni dall'Assemblea Ordinaria dei Soci, è l'organo collegiale a cui è affidata la gestione strategica della cooperativa. L'attuale mandato ha decadenza il 31/05/2022.

PRESIDENTE

Alberto Grilli (50 anni)

VICE PRESIDENTE

Alessandro Carta (52 anni)

CONSIGLIERI

- Agnese Casalini (56 anni)
- Simone Creati (57 anni)
- Elena Del Seppia (45 anni)
- Francesco Graifenberg (50 anni)
- Beatrice Mangoni (47 anni)

COMPENSI e RETRIBUZIONI DELLE INDENNITÀ DI CARICA

Presidente e Vice Presidente Consiglio di Amministrazione
€ 14.262,69 (lordi)

Compenso professionale organo di controllo
€ 4.680,00 (lordi)

L'ASSEMBLEA DEI SOCI

L'Assemblea dei Soci si può riunire in sede ordinaria o straordinaria per approvare il bilancio, distribuire gli utili, nominare e revocare i membri del CdA, nominare l'organo per il controllo legale dei conti, modificare l'atto costitutivo.

In assemblea hanno diritto di voto i soci iscritti al libro soci da almeno 90 giorni.

Ciascun socio ha diritto a un voto.

IL COLLEGIO SINDACALE

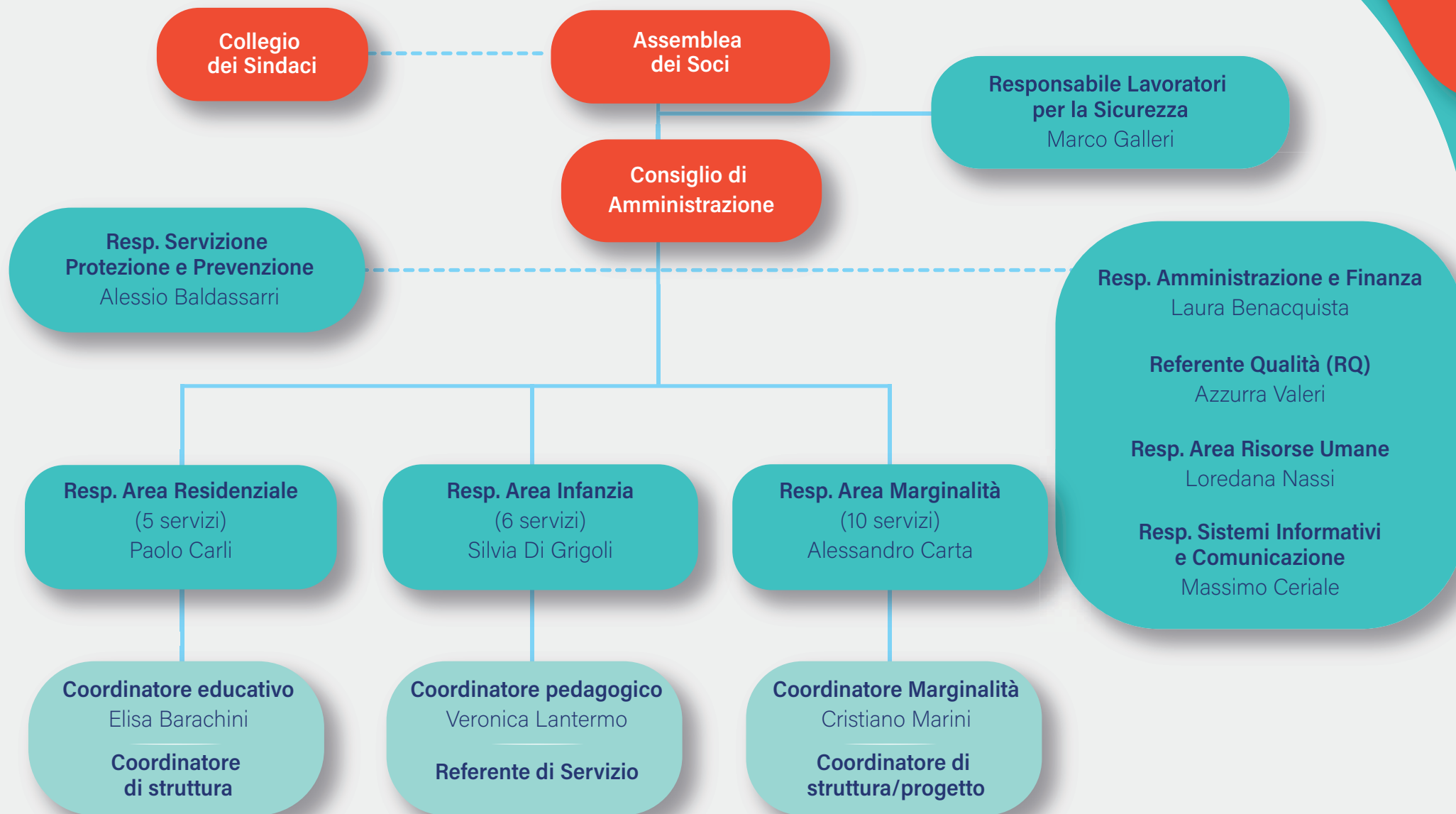
Controlla l'amministrazione della Cooperativa, vigila sull'osservanza delle leggi, dello Statuto e dell'Atto Costitutivo, accertando la regolare tenuta della contabilità.

PRESIDENTE Giorgio Corti

SINDACI REVISORI Andrea Gnesi & Michele Gelli

SINDACO SUPPLENTE Matteo Dell'Innocenti

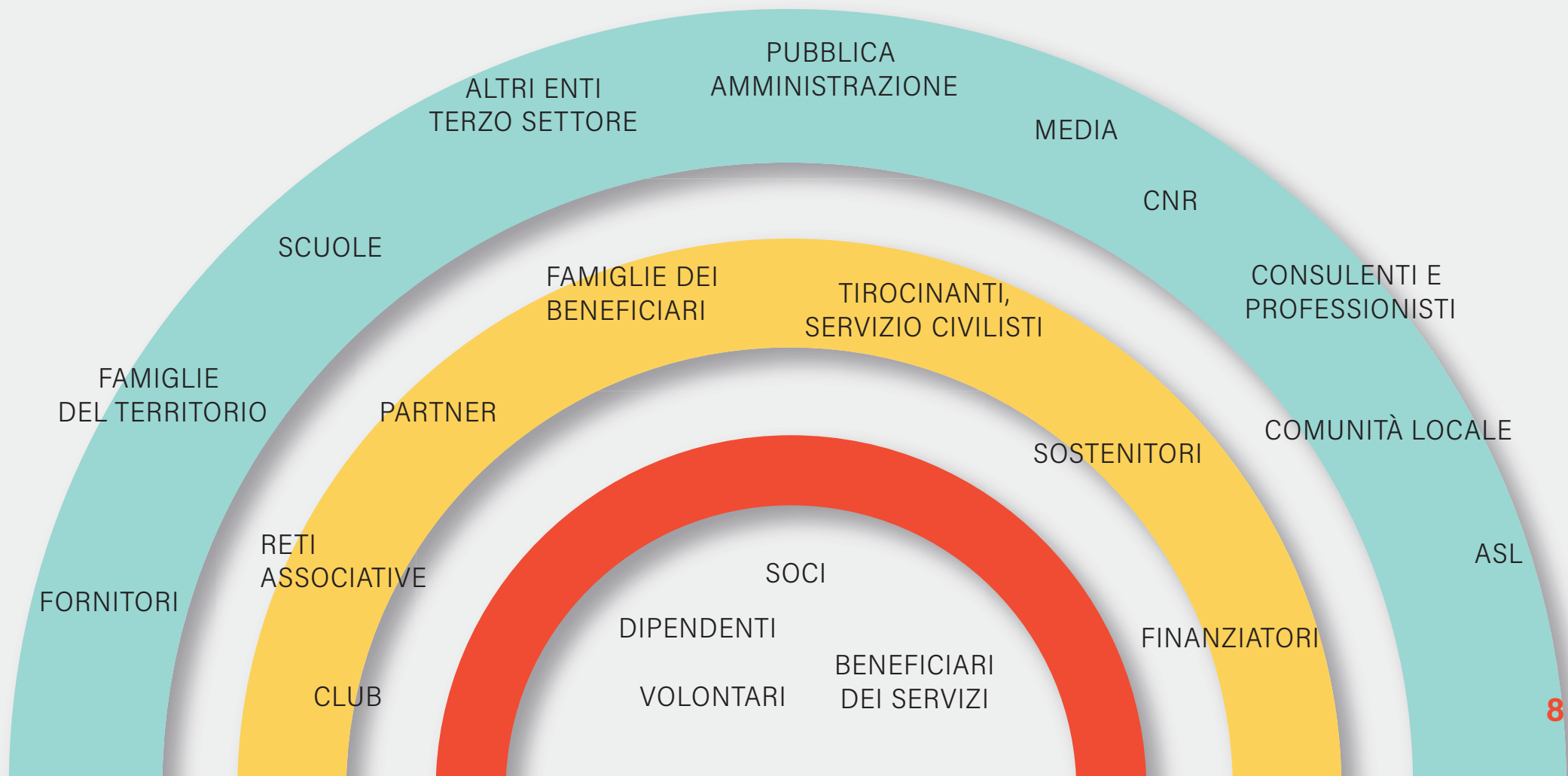
Organigramma



Stakeholder

Gli stakeholder, o in italiano "portatori di interesse", sono tutti quei soggetti pubblici e privati con cui la cooperativa collabora nell'ambito delle proprie attività o rispetto ai quali offre servizi o progetta e realizza attività, allo scopo di soddisfare bisogni, propri e dei suoi beneficiari.

Facciamo quindi parte di una rete che si basa su un sistema di relazioni a più livelli, che nel corso del 2021 si è arricchita di nuovi attori.



PERSONE

Nel mese di maggio 2022 i dipendenti hanno ricevuto un questionario anonimo relativo al proprio benessere sui servizi ed all'interno della cooperativa relativamente all'anno 2021, a cui ha risposto il 52,9% dei riceventi.

Dal questionario, le cui domande vertevano sulla soddisfazione del luogo di lavoro, sul senso di appartenenza e vicinanza alla cooperativa e sulla rilevazione di eventuali criticità all'interno dei servizi, il punteggio medio è stato di 7,9 su 10. Attraverso il questionario sono potute emergere criticità e difficoltà sui servizi, specie quelli più toccati dall'emergenza COVID, ma anche punti di forza e un desiderio di coinvolgimento più ampio.

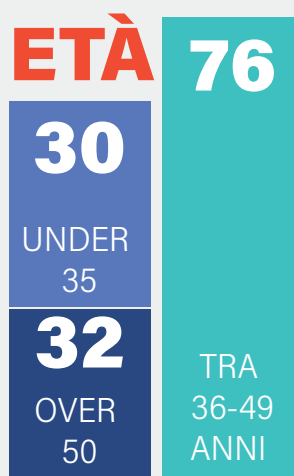
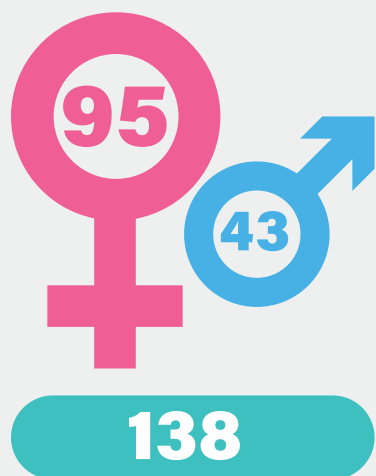
I dipendenti

Al 31/12/2021, i dipendenti della cooperativa erano 138 (31,2% uomini, 68,8% donne).

Nel corso dell'anno sono cessati 7 contratti di lavoro, sono state fatte 35 nuove assunzioni e 5 contratti sono passati a tempo indeterminato.

Hanno un contratto a tempo indeterminato 105 dipendenti (di cui 29 full time e 76 part-time).

Hanno un contratto a tempo determinato 33 dipendenti (di cui 1 full time e 32 part-time).

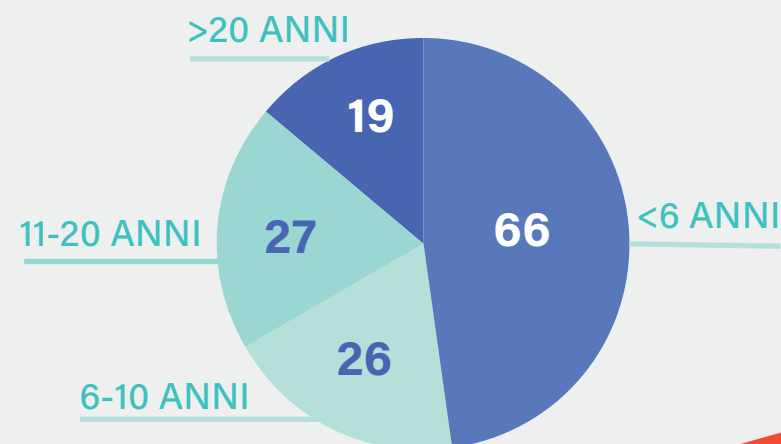


ISTRUZIONE



6	LICENZA MEDIA
52	DIPLOMA DI SCUOLA SUPERIORE
53	LAUREA TRIENNALE
12	LAUREA MAGISTRALE
2	MASTER I LIVELLO
1	MASTER II LIVELLO
21	ALTRO (QUALIFICHE)

ANZIANITÀ AZIENDALE



COMPOSIZIONE

1	DIRETTORE AZIENDALE
7	RESPONSABILI AREA AZIENDALE
8	COORDINATORI UNITÀ OPERATIVA E/O SERVIZI COMPLESSI
3	COORDINATORI
76	EDUCATORI
12	OPERATORI SOCIALI
7	ASSISTENTI SOCIALI
5	INSEGNANTI SCUOLA INFANZIA
12	AUSILIARI INFANZIA
5	IMPIEGATI
2	CUOCHI
+7	SOCI VOLONTARI
+18	IN SERVIZIO CIVILE
+3	TIROCINI & STAGE
+3	TIROCINI & STAGE

T. INDETERMINATO

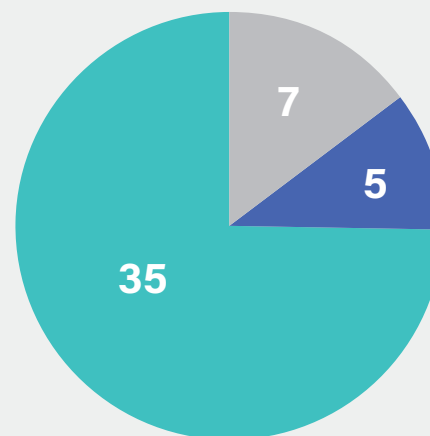
69 ♀ 9 FULL-TIME
60 PART-TIME

♂ 20 FULL-TIME
16 PART-TIME **36**

T. DETERMINATO

25 ♀ 25 PART-TIME

♂ 1 FULL-TIME
7 PART-TIME **8**



NUOVE ASSUNZIONI
CESSAZIONI
STABILIZZAZIONI

La formazione

5.494

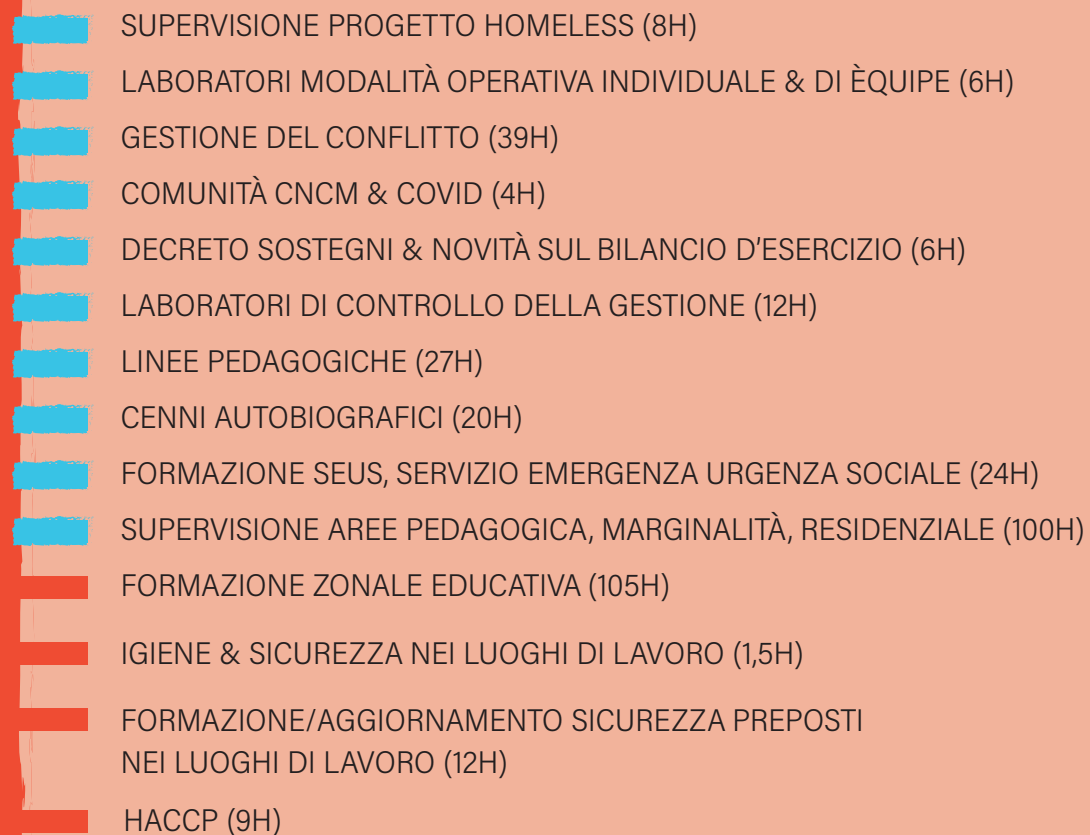
sono le ore di formazione a cui hanno complessivamente partecipato i lavoratori nel corso del 2021.

Crediamo che un lavoratore e formato possa agire nel proprio servizio non solo con maggiore competenza, ma anche con più soddisfazione.

La cooperativa ha scelto di investire in corsi di aggiornamento e formazione ulteriori a quelli obbligatori, focalizzando la propria attenzione in special modo sui servizi che prevedono il contatto con la persona.



TEMATICHE AFFRONTATE



Formazione non obbligatoria pari al **67,5%** delle formazioni erogate

AREE DI INTERVENTO

La marginalità

L'area marginalità del SIMBOLO racchiude vari servizi volti al contrasto della grave emarginazione adulta. Le situazioni di disagio incontrate delineano un quadro di bisogni e problemi ampio e complesso che investe l'intera sfera della persona e delle sue relazioni familiari e sociali.

PROGETTO HOMELESS | Pisa

Rivolto alle persone senza dimora, offre i servizi di **accoglienza notturna**, **segretariato sociale** per la presa in carico professionale, **mediazione sociale e territoriale**, nonché attività laboratoriali per il potenziamento delle competenze.

Prendendo in carico la persona, prova a trasformare l'intervento sui bisogni primari nel tentativo di creare le condizioni di uscita da quei bisogni.

Progetto Homeless è attivo 365 giorni l'anno.

VERSO CASA | Livorno

Rivolto alle persone senza dimora e a chi vive un grave disagio abitativo, offre un **servizio di accoglienza notturna**, un **punto di accoglienza** (segretariato sociale), e comprende la gestione di due strutture di **transizione abitativa**.

Verso Casa è attivo 365 giorni l'anno.

HOUSING FIRST | Pisa e Livorno

Il servizio offre supporto continuativo e intensivo delle persone accolte nel programma Housing First, ovvero persone senza dimora accolte in abitazioni.

Avviato a Pisa nel 2015, propone un ribaltamento del processo "a gradini" che vede un percorso lento e non scontato che va dalla strada all'abitazione in una casa.

Il programma Housing First vede l'abitare come base sicura, leva fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi e spinta all'autodeterminazione in quanto slegata dall'adesione a un percorso terapeutico o sociale. La persona senza dimora inserita nel programma Housing First stringe un patto di partecipazione, legato a una compartecipazione ai costi dell'abitare (attraverso la propria pensione sociale, il reddito di cittadinanza, o un reddito proprio dovuto a lavori anche saltuari o non contrattualizzati).

Il SIMBOLO è socio della rete nazionale **fiO.PSD** (Federazione italiana degli organismi per le Persone Senza Dimora) e membro della community **Housing First Italia**.

Avviata una prima sperimentazione nella città di Pisa ed avendo ottenuto risultati positivi, la sperimentazione si è allargata alla città di Livorno, rivolgendosi a persone singole e nuclei familiari.



ACCOMPAGNAMENTI EMERGENZA ABITATIVA | Pisa

Rivolto alle persone in situazione di grave disagio abitativo, è un servizio di **supporto alla presa in carico professionale del servizio sociale del territorio**.

Gli operatori monitorano la modalità di conduzione dell'alloggio o della soluzione abitativa offerta dal servizio pubblico (albergazioni, affittacamere) e lavorano sullo sviluppo dei livelli di autonomia della persona per consentirne il miglioramento della condizione lavorativa, e dell'integrazione sociale.

Il servizio è attivo 365 giorni l'anno.

PROGETTO EMERGENZA ABITATIVA | Livorno

Rivolto alle persone in situazione di grave disagio abitativo, è un **servizio di supporto alla presa in carico professionale del servizio sociale del territorio**.

Offre vari servizi: il **centro di ascolto** per il supporto alle domande di emergenza abitativa, il **sostegno all'abitare, vigilanza e controllo** per il supporto nella conduzione dell'appartamento, e lo **sportello Ufficio Casa** per l'orientamento e l'informazioni ai cittadini rispetto all'emergenza abitativa e a vari fabbisogni abitativi.

CENTRO SALUTE ICAPPUCCINI | Pisa

Rivolto a persone in difficoltà economica, giuridica e sociale.

Offre supporto psicologico gratuito e, grazie al contributo gratuito di medici volontari della Società San Vincenzo de' Paoli, offre inoltre il servizio di assistenza medica di base.

SERVIZI AFFIDATI DALLA CARITAS DIOCESANA DI PISA

All'interno di questa categoria rientrano servizi variegati rivolti a persone in stato di svantaggio sociale ed economico, siano esse persone senza dimora, singoli o famiglie con una abitazione:

- CENTRO DI ASCOLTO
- SERVIZIO MENSA
- SERVIZIO DOCCE
- CITTADELLA DELLA SOLIDARIETÀ (supermercato solidale)



L'area residenziale

L'area residenziale del SIMBOLO è stata la prima ad essersi sviluppata in ordine di tempo, e ad aver dato seguito alla nascita degli altri servizi.

Al suo interno si trovano variegati servizi di accoglienza per minori (italiani e stranieri), giovani madri con bambini e giovani adulti.

COMUNITÀ A DIMENSIONE FAMILIARE IL SIMBOLO | Pisa

Il Simbolo accoglie sino a 7 minori adolescenti ambosessi con l'obiettivo di sostenerli nella temporanea assenza di figure genitoriali attraverso il sostegno dei minori nel loro percorso di crescita (percorsi scolastici, cura dei propri spazi, apprendimento della autonomia).

COMUNITÀ A DIMENSIONE FAMILIARE CONTROVENTO | Pisa

Controvento accoglie minori stranieri non accompagnati di sesso maschile, con l'obiettivo specifico di regolarizzarne i documenti e di promuovere il loro inserimento sul territorio attraverso progetti di inserimento scolastico e/o lavorativo.

I minori accolti sono coinvolti nella gestione quotidiana degli spazi e sono stimolati alla partecipazione di un corso interno di supporto all'apprendimento della lingua italiana.

COMUNITÀ A DIMENSIONE FAMILIARE LA FENICE | Castelnuovo della Misericordia (Li)

La Fenice accoglie sino a 8 minori adolescenti ambosessi - frequentanti tutti percorsi scolastici - con l'obiettivo di sostenerli nella temporanea assenza di figure genitoriali di riferimento.

Come per le altre strutture residenziali rivolte ai minori, anche La Fenice promuove un percorso di apprendimento di gestione degli spazi in base all'età dei minori accolti.

CASA DI ACCOGLIENZA E GRUPPO-APPARTAMENTO DEMETRA | Pisa

Demetra accoglie sino a 4 nuclei madre-bambino (minori dai 0 ai 10 anni) su indicazione del Tribunale dei Minori.

Obiettivi della casa di accoglienza sono la promozione della genitorialità, della relazione madre-bambino e - laddove possibile - l'inserimento delle madri in percorsi formativi/lavorativi.

GRUPPO APPARTAMENTO PER GIOVANI ADULTI ANEMOS | Pisa

Anemos accoglie ragazzi italiani e stranieri ambosessi con un'età compresa tra i 17 ed i 20 anni, con l'obiettivo di accompagnarli verso una reale autonomia.

A differenza delle comunità educative, in cui la figura dell'educatore è presente H24, Anemos prevede una presenza quotidiana ma saltuaria dell'educatore, circostanziata dalle attività dei ragazzi accolti: l'educatore ha qui un ruolo di tutoraggio, ascolto ed eventuale contenimento di timori e criticità che ogni percorso di autonomia porta con sé.

L'area infanzia

L'area infanzia, sviluppatasi a partire dal 1999 nel comune di Montopoli Val d'Arno con il nido dell'infanzia Peter Pan, ha al suo interno due anime: quella dei servizi educativi alla prima infanzia, attraverso la gestione di nidi e scuole dell'infanzia, e quella della fragilità, attraverso la gestione del servizio di ludoterapia rivolto ai minori con una malattia oncologica.

I SERVIZI EDUCATIVI 0-6 ANNI

I servizi educativi 0-6 anni sono spazi educativi relazionali strutturati, pensati ed organizzati.

Offrono al bambino/a opportunità ed energie di cura, contesti di stupore, meraviglia e scoperta, scevri da schemi evolutivi rigidi ma ricchi di azioni di incoraggiamento, di sguardi di fiducia e di cura.

Qui, il bambino e la sua famiglia sono accolti nella loro unicità con le differenze di genere, di cultura, biografia familiare, competenze, abilità sociali, cognitive, linguistiche e relazionali.



progetto di sensibilizzazione al tema ambientale insieme a Plastic Free ODV

ISCRIZIONI

27

Nido d'Infanzia EUREKA

Per minori dai 12 ai 36 mesi, si trova all'interno del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) a Pisa, e si rivolge prevalentemente ai lavoratori dell'area CNR.

29

Nido d'Infanzia PETER PAN

Per minori dai 12 ai 36 mesi, è il nido del Comune di Montopoli Val d'Arno (PI).

43

Nido d'Infanzia SAN BIAGIO

Per minori dai 12 ai 36 mesi, si trova nel quartiere Cisanello (Pisa).

44

Scuola dell'Infanzia Paritaria SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

Per minori dai 3 ai 6 anni, si trova nel quartiere Putignano (Pisa), ed ha un indirizzo improntato alla religione cattolica.

12

Scuola dell'Infanzia Paritaria SAN GIUSEPPE

Per minori dai 3 ai 6 anni, si trova a Castelnuovo della Misericordia (LI) ed ha un indirizzo improntato alla religione cattolica.

Progetto L'Altalena

Nato nel 2002 all'interno dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa, accompagna bambini e giovani nel lungo percorso della malattia oncologica attraverso interventi di attività ludico ed espressiva.

2021

Ri-scalda
la notte

La notte, la temperatura, il piumone e la coperta che hai deciso di donare.

Gratie



Usiamo
il legno in
modo responsabile

Collaboriamo con i nostri fornitori e partner globali per avere un impatto positivo sulle foreste di tutto il mondo.

IKEA.it/vivimontesvilta

Riscalda la notte

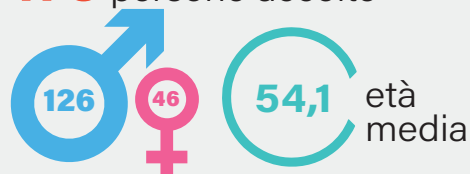
È l'iniziativa promossa da IKEA sul territorio nazionale a sostegno delle persone senza dimora delle città.

Tre giornate in cui si sono susseguiti i volontari delle cooperative sociali Il Simbolo e Arnéra e quelli dell'Ordine di Malta, durante le quali i cittadini pisani si sono rivelati tra i più generosi d'Italia donando a Progetto Homeless ben **423 coperte**.

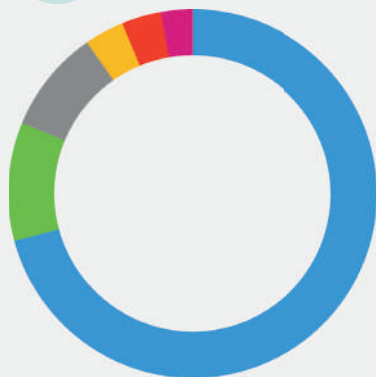
Il 2021 nella Marginalità

PROGETTO HOMELESS

173 persone accolte



PROVENIENZA



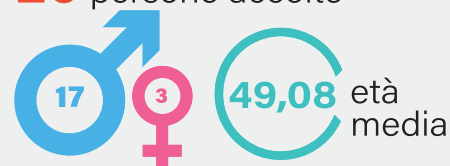
- ITALIA 71%*
 - MAROCCO 10%
 - ROMANIA 9%
 - TUNISIA 3%
 - NIGERIA 3%
 - SENEGAL 3%
- * di cui 51 provenienti da Pisa

FASCIA DI ETÀ

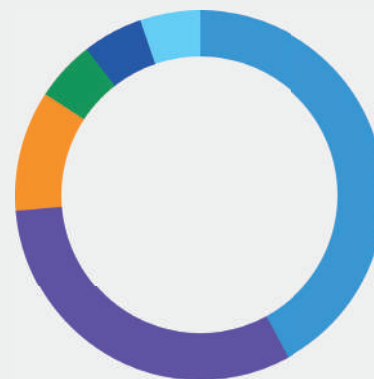
18 - 34	12	55 - 64	49
35 - 44	18	over 65	28
45 - 54	44		

SEFA

20 persone accolte



PROVENIENZA



- ITALIA 42%*
 - non classificato 32%
 - ALBANIA 11%
 - POLONIA 5%
 - CROAZIA 5%
 - UCRAINA 5%
- * di cui 6 provenienti da Livorno

FASCIA DI ETÀ

18 - 34	2	55 - 64	5
35 - 44	3	over 65	3
45 - 54	6		

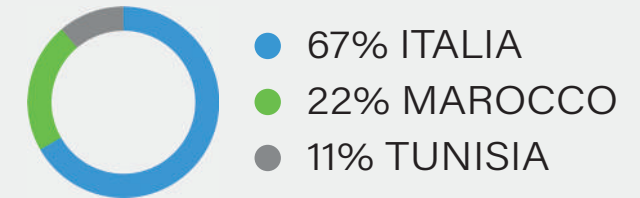
VERSO CASA *emergenza ghiaccio*

GENNAIO 142 persone
FEBBRAIO 249 persone
DICEMBRE 135 persone

*ogni persona può aver avuto
accesso al centro per più di una
volta

HOUSING FIRST *Pisa*

9 persone inserite



FASCIA DI ETÀ 45 - 54 6 | 55 - 64 5 | over 65 3

HOUSING FIRST *Livorno | singoli*

6 persone inserite

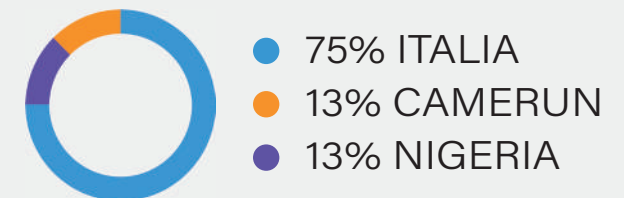
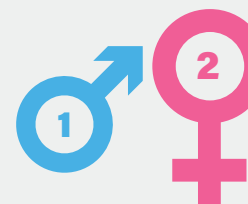


100% ITALIA

FASCIA DI ETÀ 18 - 34 1 | 35 - 44 1
45 - 54 1 | 55 - 64 3

HOUSING FIRST *Livorno | famiglie*

3 persone inserite



FASCIA DI ETÀ 18 - 34 3

HOUSING FIRST, IL DIRITTO A UNA CASA.

A distanza di 3 anni dall'inizio del progetto Housing First (HF), abbiamo avuto modo di vederne gli effetti sulle persone che ne sono entrate a far parte. Tra queste c'è H, che ha trovato una sua dimensione, ha costruito un nido che difende tracciando un confine netto tra la casa e la strada, ricostruito le relazioni con la famiglia di origine, e riesce a portare avanti con costanza un impegno lavorativo, anche se con il sostegno del servizio.

M. ha ripreso volontariamente il trattamento terapeutico dopo un lungo periodo di rifiuto, e anche se a volte preferisce dormire in terra, considera le sue 4 mura una base sicura; affronta quotidianamente le sue paure e le difficoltà mentre continua a chiederci se potremo sostenerlo per sempre.

M. ci era stato presentato come un soggetto "impossibile", con tratti antisociali, una doppia diagnosi e una cronicità multiproblematica. E nonostante ciò, è entrato in relazione con il suo operatore trovando stabilità rispetto alle sue criticità legate soprattutto al tema della salute.

P. dopo sei mesi continua a chiederci tempo; si è mostrato con noi senza maschera, ubriaco e con tutte le sue fragilità; attualmente la sua casa è lo specchio di una identità confusa, da ricostruire, distrutta dalla vita in strada e dalla solitudine.

R. da una condizione di normalità ad un lungo periodo di dormitori sta dedicando tutto il suo tempo a personalizzare in maniera minuziosa la sua nuova casa.

G. era sparito per qualche tempo: lo abbiamo cercato con impegno e determinazione per mesi. Nonostante un alloggio assegnato dall'amministrazione era tornato a vivere la strada. Ora segue il trattamento terapeutico ed abbiamo creato con lui rapporto di fiducia. Ora è tornato al dormitorio e ci vorrà creatività e tanta pazienza per aiutarlo a ricostruire la sua vita.

Ciò che è emerso dalla nostra esperienza è che questo tipo di intervento fondato sul diritto all'abitare crea le condizioni per restituire dignità all'esistenza di persone che per vari motivi si trovano in una condizione di grave marginalità sociale. Risolvendo la problematica dell'abitazione tutto il resto è venuto a galla naturalmente con tempi e modi che sono personali perché è la persona che è al centro e non il servizio o l'operatore.

Ciò che è emerso dalla nostra esperienza è che un programma come l'Housing First, incentrando sul diritto alla casa per le persone senza dimora, crea il terreno adatto alla riappropriazione della propria vita. Non dovendosi più preoccupare di avere un tetto sopra la testa, tutto il resto viene a galla con maggiore semplicità.

Per una persona inserita in un programma di HF è fondamentale trovare nell'interlocutore la disponibilità ad andare oltre rispetto ai metodi con cui abitualmente si interviene, rispetto ai nostri limiti, e le nostre frustrazioni.

Anche la relazione è rovesciata: è l'utente che guida i tempi e l'intensità della relazione stessa. Il tempo è un tema centrale in questo tipo di lavoro, il supporto è flessibile e per tutta la durata necessaria. Questo ci permette di approfondire la conoscenza delle persone in un modo che è impossibile negli altri servizi di bassa soglia, dove i tempi sono dettati semplicemente dalla risposta ai bisogni e dall'organizzazione dei servizi stessi.

Avere tutto il tempo necessario e gestire le cose con calma, rimandare e dare un messaggio di tranquillità, nell'immediato spesso genera dei dubbi a chi è improntato su una mentalità assistenzialistica ma con il passare del tempo e la conferma con i fatti, le persone acquistano fiducia in sé stesse e nell'operatore.

Non avere vincoli e avere la libertà di decidere i percorsi ci ha spesso anche creato dubbi e spinto alla ricerca di soluzioni non convenzionali e molto spesso abbiamo agito con poche certezze. Solo il tempo ci ha restituito conferme sul nostro agito e anche quando non avevamo risposte certe ci siamo affidati al nostro istinto ma soprattutto a quello della persona beneficiaria che è sempre protagonista della propria vita.

Da circa un anno oltre alle 6 persone singole abbiamo aggiunto anche 3 nuclei diversificando l'intervento; altra grande scommessa, altri muri da buttare giù, altri limiti da superare.

Debora operatrice Housing First Livorno



EMERGENZA ABITATIVA

784 utenti centro ascolto
92 assegnatari (di cui 39 minori)
1631 accessi sportello orientamento

3 centri di emergenza abitativa
14 alloggi
734 sopralluoghi effettuati



6 accordi con reti di volontariato

Ass.ne volontariato familiare per salute mentale
fio.PSD

Associazione Mediterraneo

Banco Farmaceutico

Banco Alimentare



10 operatori

3 centro ascolto

4 sostegno, controllo, vigilanza

2 pulizie

1 coordinamento



Ciclo e Riciclo

L'attività di riparazione di biciclette pensata per gli ospiti di Progetto Homeless dagli operatori de Il Simbolo insieme alla cooperativa Arnéra per dare un senso alle lunghe giornate durante l'emergenza Covid, durante le quali per motivi di sicurezza sanitaria gli ospiti non lasciano la struttura.

CENTRO SALUTE



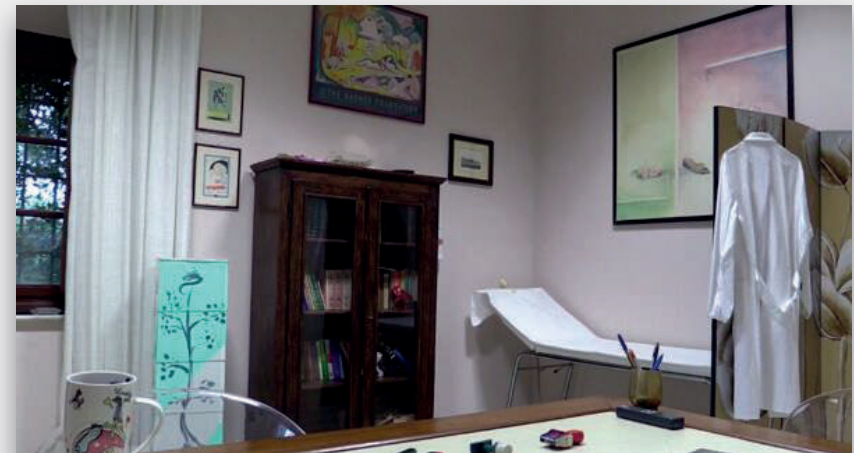
Albania
Georgia Bangladesh
Marocco Senegal
Italia Maceonia Moldavia
Tunisia Ucraina Brasile

Continuando un trend che ha preso avvio a inizio pandemia, il lavoro svolto durante il 2021 ha necessitato di **risorse, energie, modalità di lavoro e competenze diverse dal passato.**

Per venire incontro alle richieste delle persone che necessitavano di cure è stato inizialmente necessario un lavoro di monitoraggio nazionale per capire come si muovevano realtà analoghe alla nostra, e sono stati necessari inoltre **aggiustamenti repentini e versatili** in base alle disposizioni di legge per l'emergenza Covid-19.

Momento cruciale del 2021 per l'Ambulatorio Villani è stato quello che ha coinciso con la decisione della Regione Toscana di permettere la **vaccinazione alle persone provviste di STP** nell'agosto del 2021. Questo ha portato ad un incremento esponenziale delle richieste di visite, in un periodo tra l'altro normalmente dedicato alle vacanze.

I **medici volontari** hanno risposto con grande senso di responsabilità ed è stato comunque possibile riuscire a visitare tutte le persone che ne hanno fatto richiesta, contribuendo alla campagna vaccinale.



Il 2021 nelle comunità

Nel pensare cosa comunicare rispetto ai servizi dedicati ai giovani, alle mamme e ai minori accolti nelle nostre strutture residenziali, abbiamo pensato che il modo migliore per farlo fosse quello di far parlare direttamente i protagonisti: nelle seguenti pagine troverete così la condivisione del vissuto di operatori, beneficiari, volontari e partner.



40 media annua delle persone accolte stabilimente



41 minori accolti in **Pronto Intervento** in emergenza o stato di abbandono



PRINCIPALI NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA

Tunisia 21 | Albania 5 | Croazia 4 | N.D. 3
+ Gambia, Somalia, Nigeria, Costa D'avorio,
Marocco, Bangladesh, Italia

istituto alberghiero scuola professionale
liceo teatro
scuola di italiano
musica **scientifico**
musicoterapia corso di
scout parruccheria **HACCP**
corso di falegnameria **corso per arbitri**
scuola calcio e altri sport

laboratorio artistico sull'espressione del corpo al quale hanno partecipato i minori della comunità a dimensione familiare "La Fenice"

Il fattore C.

Il fattore C, nella nostra vita è molto importante, lo è fin dal primo momento in cui veniamo al mondo. Ci conviviamo costantemente, ci condiziona in modi e tappe diverse ed è fondamentale per la nostra crescita.

*Ma non fraintendete, il fattore C, di cui sto parlando non è quello che in gergo abbiamo usanza di citare davanti alla buona sorte di alcuni eventi; anche quello è importante ma non quanto lo sia il **"Fattore Comunità"**.*

Già perché la comunità è il primo nucleo che ci accoglie e ci accompagna nella vita. La prima Comunità si chiama Famiglia e nel tempo capiamo quanto sia importante. È la nostra forgiatura.

*Poi incontriamo la **Comunità Scuola**, altra tappa fondamentale che fin dall'asilo o scuola materna entra in modo prepotente nella nostra vita. È un'altra tempratura di forgiatura, di formazione, che ci apre al mondo e che apre alla terza forma di Comunità.*

*La **comunità dell'Amicizia**.*

Cosa sarebbe la nostra vita senza l'amico o l'amica incontrati a scuola, in parrocchia, agli scout o nel gruppo sportivo?

La bellezza di questa comunità è che ci accompagna, ci trasforma e si trasforma continuamente, crescendo.

La nostra evoluzione passa poi per altre Comunità che da adulti ci completano.

La comunità del lavoro che una persona sceglie ne è un altro esempio, come molte altre forme di comunità trasversali che toccano vari ambiti della nostra vita.

È attraverso tutte queste forme di comunità, attraverso l'incontro e lo sguardo dell'altro, che noi diventiamo ciò che siamo.

*... È interessante fare questo percorso esplorativo e di comprensione della **"Forma Comunità"**, per capire in maniera profonda la Comunità di cui stiamo parlando oggi, che è un concentrato di riproduzione delle comunità che noi incontriamo, abitiamo e che compongono la grande comunità, chiamata in altri termini, società.*

*Nel nostro **"Fare Comunità Educante"** infatti, noi componiamo un mosaico dove decine, centinaia di pezzetti rappresentano la Comunità Famiglia, la Comunità Scuola, la Comunità Amicizia, la **Comunità Lavoro**.*

Pezzetti di un mosaico che messi insieme costruiscono una nuova quotidianità, dando "gambe" a nuove forme di desiderio e trasformando i fallimenti in nuovi progetti di vita.

Nella nostra "Forma Comunità" si parla di riconoscimento, di esperienze di apprendimento, di realizzazione; si parla di Gruppo che in cerchio, impara a guardarsi negli occhi, impara a parlare e ad ascoltarsi.

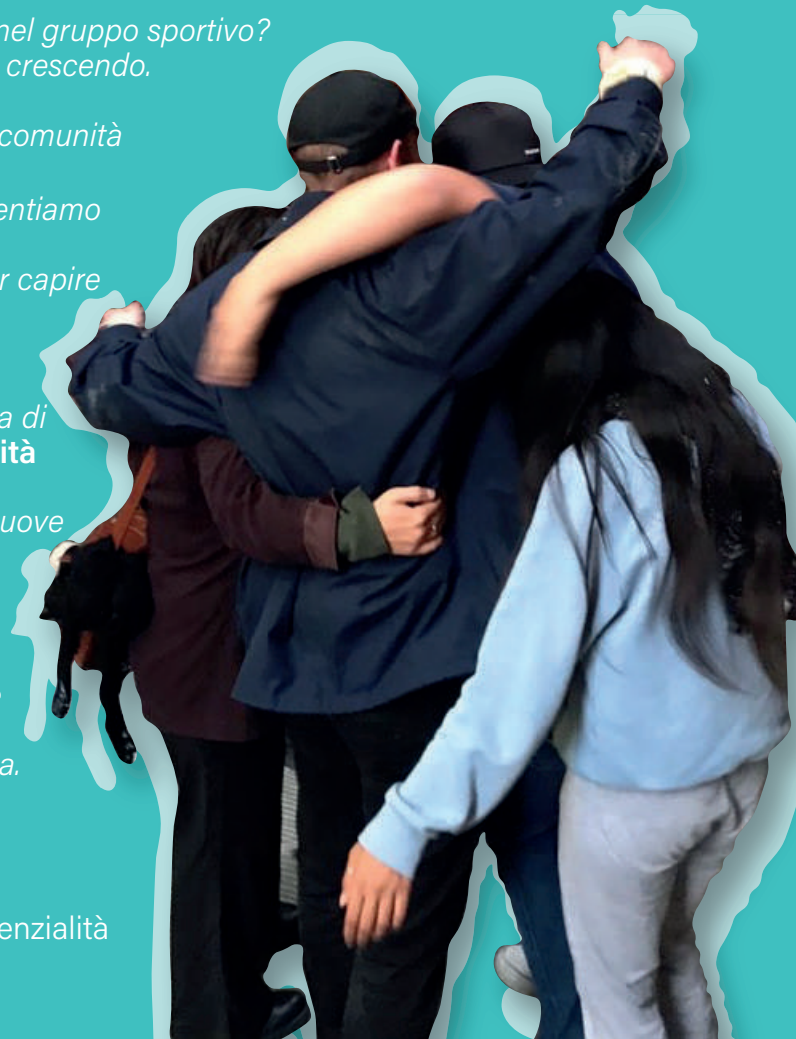
Il mosaico ha molti attori e le narrazioni che leggerete in queste pagine, ci fanno capire la varietà e la grandezza del lavoro che ci sta dentro.

*Bambini, ragazze, madri e adulti educanti danno vita al **mosaico** da cui emerge un'immagine unica.*

Bella nella sua semplicità, diversa eppure coesa, originale e mai banale.

È la nostra "Forma di Comunità"!

Paolo Carli, responsabile Area Residenzialità



Il Simbolo

Comunità a dimensione familiare

Mi chiamo Andrea, ho 22 e ho conosciuto la comunità "Il Simbolo" grazie al tirocinio universitario.



Ho conosciuto i ragazzi giorno per giorno, ho imparato a studiare con loro.. in quella casa - perché è il modo più giusto per chiamarla - ho vissuto le loro emozioni, i giorni terribilmente bui e la gioia infinita per l'iscrizione a scuola. Ho visto le loro lacrime quando gli mancava la famiglia, ne ho ascoltato dubbi e paure.

Ho imparato cosa piace ad ognuno di loro, e col tempo ho imparato a riconoscere a chi appartenevano i vestiti che piegavo.

Gli educatori sono stati per me amici, genitori, compagni. Non ho amato niente di più come il modo in cui legano con i ragazzi, i soprannomi che ogni educatore ha e che creano un'aria di casa, la casa che hai nel cuore, quella vera.

Sono stata con loro per quasi 3 mesi, 5 giorni la settimana. Finito il tirocinio ho scelto di rimanere come volontaria, l'ho fatto col cuore.

Entrare lì è stato come entrare in una enorme famiglia.

Gli educatori fanno il mille per mille per quella casa e per i ragazzi! Gli ho visto fare i salti mortali solo per vederli con un sorriso sul volto, ed è stato uno dei momenti più belli vedere quanto delle persone possano amare il proprio lavoro!

Mi sono innamorata delle foto sparse in casa, dell'altezza dei ragazzi scritta a lapis sul muro. Sono rimasta incantata dall'aria di casa spettinata che ti lascia dentro!

Le case perfette rivelano sempre grossi problemi: questa non si presenta perfetta e ti mette davanti sin da subito quello che può offrire, e per questo regna sincerità, rispetto, aiuto reciproco.

È stata casa anche per me, e lascio a te immaginare l'impegno che viene posto per stimolare i ragazzi a realizzare i propri sogni e per far sì che quelle piccole stanze diventino un luogo in cui potersi sentire al sicuro.

Andrea, tirocinante e volontaria

Demetra

Casa di accoglienza e gruppo appartamento madre-bambino

Mi chiamo Miriam, sono una studentessa di economia e ho iniziato il servizio civile ad ottobre 2021.

Leggendo il bando ne sono rimasta incuriosita ed ho sentito il bisogno di dare, nel mio piccolo, un aiuto concreto. Volevo capire se questo ambito rappresenta ciò che vorrei fare in futuro perché ho sempre avuto l'istinto di sostenere gli altri e di cercare la soluzione ai problemi con gli strumenti in mio possesso.

Ho intrapreso il mio percorso al Demetra con molta cautela, perché ritenevo fosse rispettoso nei confronti dei nuclei presenti in struttura. Ho osservato per un periodo il modo in cui ognuno gestiva i rapporti con gli altri e come gli educatori intervenissero quando necessario.

Giorno dopo giorno mi sono guadagnata la fiducia delle mamme, scambiandoci sempre più chiacchiere e sorrisi, con la simpatia dei bambini che si sono incuriositi da subito.

In questi mesi ho vissuto momenti di alti e di bassi. Inizialmente non è stato semplice entrare nella loro quotidianità. Le mamme erano molto restie nell'avere un dialogo con una sconosciuta, ma ogni operatore mi ha sostenuta e aiutata quando avevo qualche dubbio su come avvicinarmi.

Ho notato che ogni educatore ha un metodo differente, e colto ogni loro consiglio tacito. Mi è capitato di oltrepassare inconsapevolmente il mio ruolo intervenendo su un bambino, ma con il consiglio dell'educatore ho capito che ognuno ha il proprio compito e che non è educativo sostituirsi alla madre.

Osservando ogni mamma ho visto come un gesto possa essere interpretato diversamente, come ogni mamma si prende cura quotidianamente del proprio figlio e delle abitudini che si creano nel tempo. Mi ha colpito, per esempio, la mamma P. che cantava alla figlia una canzoncina per stimolarla o darle un rinforzo nel momento in cui la bambina le dava subito ascolto o imparava una nuova cosa.

Prima di questo percorso, dopo essere stata ripresa davanti a qualcuno,

mi sarei offesa.

Mi è chiaro adesso che, se ci si esprime il più chiaramente possibile non si ferisce la persona con la quale ci si confronta. Questi mesi mi hanno fatta crescere molto, e seppure in poco tempo ho ampliato i miei orizzonti grazie alle storie delle mamme e alla loro voglia di mettersi in gioco.

La mia pazienza è migliorata e ho compreso che, ascoltando l'altro, si può capire di averlo frainteso o che può semplicemente essersi male espresso - come può succedere quando si parlano due lingue diverse.

Ho visto con i miei occhi come, in una realtà come una comunità, l'umore di ognuno influenza l'equilibrio della casa.

Ci sono giorni in cui qualcuno è un po' più triste o arrabbiato e il clima cambia radicalmente e, in questo caso, si cerca sempre un dialogo diretto e si prova a smorzare la situazione. Ho compreso, osservando gli educatori, quanto sia necessario intervenire, quando necessario, sulla madre e non direttamente sul figlio.

Credo che noi che facciamo il servizio civile possiamo essere una risorsa relazionale, educativa (per es. giocando con i bambini) e scolastica (per es. aiutando con l'italiano chi si trova in difficoltà), e che mamme ed educatori possono adoperarci per guardare le cose da un punto di vista diverso.

Miriam, servizio civilista

Demetra, con gli occhi dell'educatore

Casa di accoglienza e gruppo appartamento madre-bambino

Ogni esperienza da educatrice/educatore all'interno di una casa famiglia come il Demetra porta con sé un insieme di competenze e vissuto che permettono una nuova maturazione, un cambio di pelle significativo, per mamme, bambini ed educatori.

La storia di P. ha lasciato in noi un segno permanente e rappresenta molto bene quanto può essere importante il nostro lavoro.

P. è una giovane mamma inserita in struttura con la sua bimba di un mese, G. L'assistente sociale aveva espresso da subito forti perplessità sulla riuscita del percorso in struttura ma ha avuto fiducia nel nostro motto: osservazione attenta, individuazione di competenze e criticità e relazione educativa come fondamenta del nostro lavoro.

Seppure inizialmente - complice la diversità di culture e il bagaglio di sofferenze sopportate e taciute - non sia stato facile instaurare una relazione con mamma e bimba, ci siamo infine riusciti.

Abbiamo fatto un lungo lavoro per conoscere chi fosse realmente P., aiutandola a superare le barriere, a comprendere la realtà in cui è giunta a vivere ed a scommettere un futuro per la propria figlia, il migliore possibile.

È stato emozionante instaurare una relazione educativa per aiutarla ad uscire dal suo guscio e a mettersi realmente in gioco, sia con noi che con le altre mamme. Esempio il suo comportamento proprio durante gli incontri settimanali con le compagne: inizialmente bloccata nell'esprimersi alla pari, a fine percorso si è rivelata una forte motivatrice per le altre madri, esortandole ad avere fiducia e rispetto nel percorso intrapreso in struttura, mostrandosi come un esempio reale.

Questa trasformazione a cui abbiamo assistito è stata importante anche per noi educatori, che ci troviamo non di rado ad affrontare situazioni complesse che non sempre sfociano in percorsi ottimali.

È proprio grazie a mamme come P. che impariamo anche noi ad andare oltre e a cercare nuove sfide con noi stessi: con i loro occhi proviamo a guardarci nel nostro profondo, mettendoci nei loro panni e, con un ascolto attivo e una comunicazione positiva, instaurare una sana relazione di aiuto per accompagnarle nella loro maturazione e consapevolezza.

Maura, educatrice della struttura

Controvento, l'esperienza di Filomena

Comunità a dimensione familiare per minori stranieri non accompagnati

Quando ho iniziato a fare la volontaria all'interno della Comunità Controvento, credevo che il mio contributo si sarebbe limitato prettamente all'aspetto formativo didattico, ovvero all'insegnamento della lingua italiana.

In realtà, fin dalle prime esperienze, essendo Controvento una comunità di accoglienza per minori di varie nazionalità che rappresenta un microcosmo di relazioni, di eventi e legami che nascono e si sviluppano all'interno della casa-famiglia, ho fin da subito sentito che sarebbe stato più produttivo ed agevole "improntare" la mia attività sulla "creazione" di un ambiente più tipicamente familiare.

L'obiettivo principale del mio supporto è individuare un programma ad hoc che preveda l'insegnamento della lingua italiana, partendo dal Livello A0 sino ai Livelli A1/ A2 per i ragazzi più capaci. In tutti i casi l'attenzione è posta sia sull'accrescimento delle capacità di lettura che di scrittura.

Un ulteriore e rilevante aspetto che è stato necessario considerare è il disomogeneo grado di scolarizzazione dei ragazzi nella loro lingua d'origine; ciò fa sì che in certi casi le attività di alfabetizzazione non siano soltanto necessarie all'apprendimento della lingua italiana ma in generale a costituire la base del loro bagaglio linguistico. Durante le ore di lezione, per ciascuno dei ragazzi, ho sempre posto particolare attenzione all'importanza dell'impegno nel riuscire a parlare, a comprendere la lingua e a farsi comprendere e nell'importanza del portare a termine i compiti assegnati.

Nel corso di questi anni, nella mia esperienza di attività con i ragazzi, mi è capitato molto spesso, superati i primi approcci, a volte segnati da tanta timidezza ed a volte anche diffidenza, di trovarmi ad assumere un ruolo che è ben distante dalla semplice formazione linguistico-didattica.

In varie situazioni, alle normali lezioni di lingua italiana, si aggiungono momenti di condivisione di esperienze di vita quotidiana e di racconti dei loro precedenti vissuti, spesso accompagnati da perplessità e paura circa il loro futuro.

Pertanto, tenendo conto delle caratteristiche e delle necessità di ognuno di loro, il mio obiettivo è promuovere la crescita individuale, cercando di sviluppare relazioni

a livello educativo ma anche affettivo, improntate sulla fiducia, sulla stima, incoraggiandoli e sostenendoli.

Filomena, volontaria di Controvento



Controvento, lo sguardo dell'educatore

Nella comunità "Controvento" accogliamo minori stranieri non accompagnati, ma non solo, da più di due decenni. Si tratta di ragazzi provenienti dai Paesi più disparati, situati a poche ore di nave dall'Italia o a migliaia di chilometri di distanza. Alcuni sono giunti con un viaggio relativamente comodo, altri hanno attraversato dei veri e propri inferni in Terra per giungere fino a noi.

Quando il ragazzo arriva provvediamo per prima cosa alla sue necessità materiali: cibo, vestiti, cure mediche, un tetto e uno spazio sicuro per vivere. Comincia poi il lento processo di integrazione in Italia: il corso di alfabetizzazione alla lingua italiana, un percorso di studio più approfondito e infine, quando la durata della sua permanenza lo permette, un corso professionale. In parallelo viene portata avanti la sua regolarizzazione sul territorio italiano attraverso un permesso di soggiorno che gli consenta un po' di tempo, una volta diventato maggiorenne, per consolidarsi dal punto di vista economico-professionale e rendersi indipendente.

Eppure, se me lo chiedessero, direi che il perseguimento di questi importantissimi aspetti della vita di un ragazzo non arriva neanche al 50% del nostro lavoro. Perché il ragazzo che accogliamo si porta sempre dentro delle ferite, ed è nostro compito cercare di comprenderle e lenirle. Perché far coabitare nella stessa casa 10, 12 adolescenti di etnie differenti può essere esplosivo se non si presta molta attenzione al clima della comunità, al capire le caratteristiche di ognuno di loro e insieme tenere fermi principi e regole di convivenza.

Talvolta il ragazzo può diventare il peggior nemico di se stesso, autosabotando il proprio percorso di vita con comportamenti devianti, crisi di motivazione o rabbia e sta a noi sostenerlo e riprenderlo nei momenti bui.

Mi viene in mente la storia di un ragazzo, Bilal (nome di fantasia). Al suo secondo giorno in Italia suo fratello lo portò con sé nel bel mezzo di uno scambio di droga. Il fratello finì subito arrestato, Bilal visse per molte settimane in capannoni abbandonati fino a quando i servizi sociali non lo presero in carico portandolo da noi. Conosceva pochissime parole in italiano, così fu mandato a scuola e il suo italiano andò migliorando di giorno in giorno.

Bilal era stato mandato da noi dal Tribunale dei Minori di Firenze, che scelse per lui una "Messa alla Prova". Non fu banale sostenerlo nei suoi momenti di fatica, costruire intorno a lui un perimetro di legalità che lo proteggesse dallo stesso contesto che lo aveva portato a delinquere. Nonostante le difficoltà, lo abbiamo visto alzarsi alle 6 di mattina tre giorni a settimana per trasportare le persone disabili sulle ambulanze. Bilal, con la sua attività sociale di recupero, arrivò a terminare con successo la sua Messa alla Prova, ottenendo anche il permesso di soggiorno e portando a compimento il corso di alfabetizzazione. È uscito da Controvento dopo un momento per noi molto importante che chiamiamo "tavolo di saluto", nel quale chi sta per uscire dice qualcosa a ognuno dei compagni che restano e questi fanno altrettanto con lui. Quella sera ho visto molti occhi lucidi, compresi i suoi.

Adesso Bilal lavora come barbiere in Versilia.

Mi chiedo come sarebbe stata la sua vita se non fosse entrato in Comunità. Sarebbe riuscito lo stesso a tirarsi fuori dalla sabbie mobili? Avrebbe trovato lo stesso la sua strada o sarebbe finito in una spirale di sfiducia, miseria e delinquenza?

Nessuno può sapere la risposta con certezza ma credo che ogni tanto, non sempre, facciamo la differenza. E per questo è importante che qualcuno continui a fare il nostro lavoro.

Il punto di vista del tutore

Comunità a dimensione familiare per minori stranieri non accompagnati

Sono ormai circa 3 anni che svolgo il ruolo di tutrice volontaria per MSNA (Minore Straniero Non Accompagnato), e la maggior parte delle mie tutele sono state su ragazzi ospiti della comunità a dimensione familiare ControVento di Pisa.

In tutti questi anni ho sempre riscontrato la massima collaborazione con lo staff di ControVento, e sono sempre riuscita a costruire un rapporto saldo e costruttivo oltre che con i ragazzi, anche con gli operatori. Questa disponibilità ed apertura da parte vostra non è scontata, quindi grazie.

Nella mia esperienza ho trovato estremamente utile ed efficace la sinergia tra la funzione dei tutori e degli educatori per comprendere i bisogni dei ragazzi.

Cercare per loro ed insieme a loro risposte e proposte che trovino interessanti ed accettabili, affiancarli nel percorso di crescita personale e di integrazione sociale, supportarli costantemente durante il loro percorso.

Mentre l'educatore assicura supporto e affiancamento professionale a tutti i ragazzi accolti, il tutore completa tale affiancamento adulto come figura a loro dedicata.

I ragazzi si sentono guardati, seguiti, supportati e motivati ad impegnarsi nel proprio progetto di vita.

Anche la collaborazione sugli aspetti operativi e burocratici è molto importante ed efficace per superare insieme ostacoli e problemi.

Ritengo che il principio guida del superiore interesse del minore e del suo ascolto sia raggiunto al meglio quando si conferma questa sinergia e complementarità con il coinvolgimento attivo del ragazzo stesso nelle proprie scelte di vita.

Rosanna, tutrice volontaria per MSNA

Arrivare da solo in Italia a 15 anni

Comunità a dimensione familiare per minori stranieri non accompagnati

Sono partito dall'Albania a 15 anni.

Volevo un futuro migliore, volevo aiutare di più mia mamma, con mio padre non avevo buoni rapporti.

Ho scelto l'Italia perchè era vicina.

Prima di arrivare a Controvento sono stato 10 mesi in un'altra comunità. Mi ricordo che il primo giorno a Controvento ero preoccupato, avevo paura che mi trasferissero di nuovo.

La cosa più bella della comunità è conoscere tanti ragazzi, fare amicizia. Scherzare, fare una festa, giocare a pallone.

Invece la cosa più brutta è litigare con loro. Io ho un carattere così, mi arrabbio subito. Poi ci ripenso e mi dispiace. Non è bello litigare con i ragazzi con cui stai tutti i giorni, vivi insieme, mangi insieme, cucini insieme. Con alcuni abbiamo vissuto insieme per anni.

Se rimanevo da solo, non avrei avuto questa mente, avrei potuto fare tante cose brutte.

Gli operatori mi hanno sempre parlato del mio futuro, io praticamente sono cresciuto qui. Tante cose la comunità mi ha insegnato, ero piccolo e potevo sbagliare a quel tempo.

Adesso ho cominciato a lavorare come muratore, fra poco cambierò casa e non abiterò più a Controvento.

Però, me lo porterò sempre dentro, nel cuore.

M., ragazzo accolto in comunità

Come viviamo l'esperienza di Anemos

Ragazzi ed educatori raccontano il gruppo appartamento per l'autonomia

Quando entriamo qui dentro siamo pieni di paure e preoccupazioni, curiosità e aspettative perché per la maggior parte del tempo le cose dobbiamo gestircele da soli, e pensare di dover fare cose che prima facevano gli educatori per noi, fa paura.

Si parla sempre di Anemos come ponte che ci possa indirizzare verso la vita fuori da casa e possa aiutarci a capire come funziona il mondo fuori da qui, questo ponte da percorrere è fatto di salite e discese, a volte più facili da affrontare a volte più faticose.

Qui dentro ognuno di noi ha obiettivi di vita diversi, c'è chi ha da finire la scuola, dovendo pensare di affrontare un'esame di maturità, c'è chi deve mettere testa per capire quel che vuole fare da grande, e tutto questo lo affrontiamo con l'appoggio degli educatori che solitamente passano qualche ora del giorno o della sera vicino a noi.

Tutto questo può sembrare una lunghissima passeggiata ma in realtà è un mix di emozioni contrastanti, ci si può sentire soli e non sempre compresi, e gli obiettivi spesso si possono accumulare creando una montagna insormontabile che spaventa e che crea periodi di sosta. Non è facile smistare i pensieri e neanche capire cosa vogliamo fare.

Ognuno di noi non ha solo obiettivi diversi ma anche storie diverse, questo implica impegni diversi e pensieri altrettanto differenti.

Gli educatori sono quel braccio che spesso non si vuol lasciare perché hanno un ruolo fondamentale e per chi vive qui dentro sono un grandissimo sostegno; con gli educatori non ci sono filtri, ognuno di noi cerca sempre di essere a casa al loro arrivo anche solo per un caffè perché si ha la possibilità di scambiare due parole e soprattutto di passare del tempo con una persona che per noi è cara.

Diventare Grandi e scavalcare il gradino della maggiore età non è affatto semplice, dentro di noi si crea un vuoto che ci fa pensare...spesso ci si sente abbandonati, soli e tristi. Questo può risvegliare alcuni frammenti del passato e bisogna farci forza nell'uscire fuori dalla bolla dei ricordi.

Marua, giovane di Anemos

Ho scelto e voluto io per prima intraprendere questa esperienza da vivere con i giovani adulti del Simbolo. Fin da subito mi sono sentita a casa, ed è proprio questo sentirsi a casa che è sempre stato uno dei punti cardine del lavoro che, insieme allo staff, abbiamo voluto trasmettere ai ragazzi.

Pensiamo che sia importante che per ragazzi usciti dalle comunità minori, Anemos possa essere per loro un posto sicuro fatto di persone che li accolgono e li supportano nella difficile impresa di diventar grandi.

Il nostro lavoro è un delicato equilibrio di accompagnamento, sostegno, e supporto che deve gradualmente lasciare spazio all'iniziativa del giovane adulto, che sta acquisendo la propria autonomia e confermando la sua individualità. È un lavoro di vicinanza e supporto che non deve tradursi in mera sostituzione: l'educatore è chiamato ad avere una certa abilità nel capire quale sia il tempo giusto per tendere la mano, lasciare che il ragazzo si aggrappi a quella stretta, e capire quando è il momento giusto per allentare delicatamente la presa per permettergli di proseguire da solo, più forte e più sicuro.

Fare educazione ad Anemos significa accompagnare i ragazzi, non ancora adulti e con l'adolescenza presto alle spalle, ad acquisire capacità e strumenti che saranno importanti per affacciarsi nel modo più sereno possibile al mondo esterno, al mondo vero. Questo è il lato più stimolante del fare educazione in un contesto come questo.

Sono più grandi e consapevoli quindi la cosa bella è proprio il diverso modo di accompagnarli. Per certi versi sono loro a guidare e noi diamo dei colpi di assestamento.

Il nostro obiettivo è che questo percorso possa rimanere per loro come ricordo di un momento di vita spensierato.

Chi sceglie di fare educazione ad Anemos sceglie di provare con i ragazzi a dare gambe ai loro sogni.

Valentina, educatrice della struttura

La vita attraverso la musica rap

Il progetto I.Com per la comunità a dimensione familiare **La Fenice**

L'approccio al progetto i.com è stato per noi una sfida interessante e complessa. Il progetto nasceva dall'esigenza di veicolare, attraverso canzoni rap, le emozioni dei ragazzi e delle ragazze coinvolte e poter raccontare le loro storie.

Inizialmente la timidezza, ma anche la giusta diffidenza verso qualcosa che conoscevano solo come fruitori, è stata predominante. C'è sempre, infatti, una forma di paura del giudizio nel mettersi al centro dell'attenzione. Utilizzando giochi e parlando molto con i ragazzi, partendo proprio dai loro gusti musicali, siamo riusciti a creare una atmosfera più rilassata, di scambio e di fiducia.

Abbiamo iniziato a giocare con le parole, attraverso esercizi di scrittura creativa, e con la musica, utilizzando strumenti musicali come drum machine, computer e campionatori.

Piano piano abbiamo visto emergere il divertimento e la voglia di raccontarsi attraverso la musica, le lezioni sono diventate più interattive fino al punto di avere sufficiente materiale per poter iniziare a prendere confidenza con la registrazione, in vista della lezione presso lo studio professionale.

Dall'esperienza è nato un album con alcune tracce, rispetto all'obiettivo iniziale di registrarne solamente una, che ha racchiuso le varie anime del gruppo.

Ogni ragazzo e ragazza ha contribuito con il suo stile e la propria storia. Nonostante le differenze, tra i più e i meno timidi, tra i ragazzi che hanno frequentato solamente alcune lezioni e quelli che poi sono diventati il nucleo centrale del corso, il risultato finale è stato molto ricco ed ognuno è riuscito a raggiungere un buon livello.

Crediamo che il progetto sia stato molto utile proprio per la valenza, anche terapeutica, che l'arte ha in genere (ed un linguaggio vicino a loro come il rap in particolare) nel poter veicolare in positivo frustrazioni, ansie, difficoltà tipiche dell'adolescenza, specialmente in un conte

PROGETTO MUSICALE.

i ragazzi raccontano

Il progetto musicale è stato un buon metodo per sperimentare qualcosa di nuovo, con un tema molto comune tra gli adolescenti ovvero la musica.

Con questo progetto abbiamo avuto la possibilità di valorizzare le nostre capacità e di divertirci contemporaneamente.

Inizialmente abbiamo avuto difficoltà a relazionarci con gli altri membri del gruppo ma successivamente col proseguire del percorso abbiamo avuto modo di legare i nostri operatori che con i ragazzi.

La musica non è solo un mezzo per svagarsi ma è anche una possibilità di esprimere se stessi in maniera diretta. Alla fine di questo percorso siamo rimasti molto soddisfatti, cosa che non ci aspettavamo.

Siamo stati molto contenti di questo progetto perché abbiamo incontrato operatori molto motivati e che ci hanno saputo coinvolgere dandoci modo di riflettere ed esprimere con creatività le nostre emozioni.

sto complesso come quello dei centri. Inoltre, il fatto di essere guidati all'interno della realizzazione vera e propria di canzoni, partendo dall'idea per arrivare fino alla registrazione, crediamo che sia stato molto utile nel fargli capire che, con mezzi anche semplici si possono ottenere dei risultati concreti.

Davide, musicista e compositore

Margherita, assistente sociale, esperta di didattica teatrale e facilitatrice





Essere pedagoga in un reparto di Oncoematologia Pediatrica

Progetto L'Altalena, servizio di attività ludico-espressive presso l'U.O. Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa

Nel 2021 L'Altalena non ha ripreso le attività in presenza: interagendo con immunodepressi il reparto ha dovuto, suo malgrado, limitare al massimo gli accessi.

Il servizio ha continuato a seguire i pazienti "storici" attraverso videochiamate, messaggi ed inviando materiale ludico.

Si è tentato di utilizzare la modalità "in remoto" anche con i nuovi pazienti, ma la particolarità del contesto rende indispensabile il contatto diretto, non potendo instaurare una relazione di fiducia a distanza.

Proprio in questo lungo periodo della pandemia ho verificato ancora di più quanto il mio lavoro sia fatto di presenza, di empatia, di ascolto, non necessariamente di "fare": una sorta di danza quotidiana che richiede un costante equilibrio come quello dei funamboli, moderando le parole, misurando i gesti, cogliendo gli sguardi, il linguaggio del corpo, lo smarrimento del "che ci faccio qui e perché?". Un lavoro fatto di attenzione al comprendere che cosa si aspettano da te, cosa ti stanno chiedendo anche senza parlare. Forse questo è l'aspetto più difficile ma che ritengo fondamentale, essenziale nel senso più letterale del termine.

I pazienti e le famiglie si trovano ad affrontare un percorso critico, complesso e non sono in ospedale per giocare o per partecipare a laboratori creativi: hanno bisogno di tempo per metabolizzare la nuova situazione in cui si trovano e chi svolge questo lavoro deve saper attendere e comprendere, al di là delle parole, lo spazio e il tempo di cui hanno bisogno, avvicinarsi lentamente, mostrando una piena disponibilità che non deve mai sconfinare nell'invasione, rispettando le modalità di ciascuno. Si tratta a volte di presenza silenziosa, consapevole che saranno loro a mandare i messaggi che non passano per forza attraverso le parole. Si va al di là, si entra in una dimensione di detto e non detto.

Questo è il bello del lavoro che svolgo da 20 anni, che mi ha dato la possibilità di affinare queste competenze fatte di abilità tecnica e creatività. Bisogna avere una valigia sempre pronta, colma di idee e proposte: possiamo iniziare con un'attività specifica e finire con tutt'altra cosa, saranno loro a portarti dove c'è più bisogno o li aiuterai tu ad intraprendere la strada giusta.

Mi è mancato questo mio "fare e non-fare", ma ho cercato di reinventare il servizio ed esserci in altro modo.

La campagna di crowdfunding per la decorazione artistica del nuovo day-hospital ha permesso di consolidare i rapporti con il reparto, in particolare modo con il primario e la caposala (ad esempio per la scelta delle artiste), e con le infermiere alle quali ho dato il mio supporto nell'allestimento dei nuovi spazi.

Se posso fare un bilancio di questo anno, nonostante le difficoltà del non essere presente, della difficoltà a sentirmi parte di un'équipe e non aver potuto condividere la quotidianità, penso comunque di aver continuato a portare qualcosa, di essere stata vicina, anche se lontana.

Federica, pedagoga del servizio

Il 2021 nell'Infanzia | L'Altalena

Come avete potuto leggere nelle righe che Federica, pedagoga del servizio dal 2002, ha voluto condividere, a causa dell'emergenza sanitaria da COVID-19 L'Altalena non ha potuto svolgere il proprio lavoro in maniera tradizionale, trasferendo le sue attività online. Il 2021 è stato ad ogni modo un anno importante, durante il quale sono state create nuove relazioni e sinergie internamente all'U.O. ed esternamente con la comunità locale.

È stato l'anno di "apertura alla città" con un progetto di decorazione degli spazi dedicati al Day Hospital in fase di ristrutturazione, di cui la Cooperativa Il Simbolo si è fatta promotrice con la campagna di crowdfunding "Ogni donazione un sorriso", lanciata nei giorni che seguivano il Natale del 2020 e conclusasi nel febbraio 2021 sulla piattaforma online di Banca Intesa San Paolo "ForFunding".



3 partner coinvolti

Banca Intesa San Paolo,
A.O.U.P. Azienda Ospedaliero
Universitaria Pisana, AGBALT



44 opere tra mosaici,
dipinti originali e
stampe di grande formato,
acquistati dalle artiste o da
loro donate



tende ignifughe
per 4 stanze



5 artiste locali coinvolte

Maria Coviello, Ilenia Rosati,
Elisa Possenti, Bianca Passaglia,
Cinzia Mazzoni



+20 ore di laboratori
in programmazione

*“Mamma sarebbe stata fiera di regalare
un sorriso ai piccoli pazienti.”*

Mariateresa, donatrice



265 donatori

online & offline



39.000 euro

online & offline





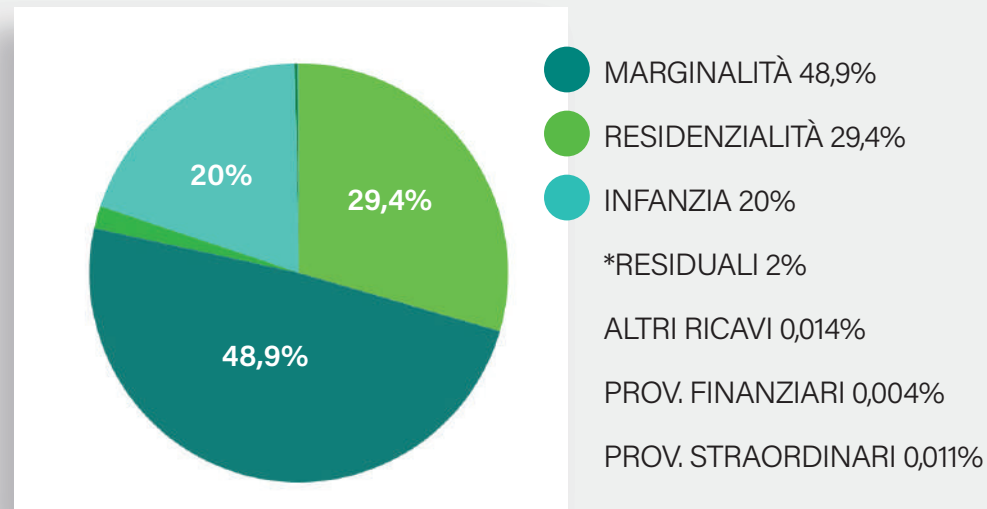
PARTE ECONOMICA

Il bilancio di esercizio

Risultato gestione

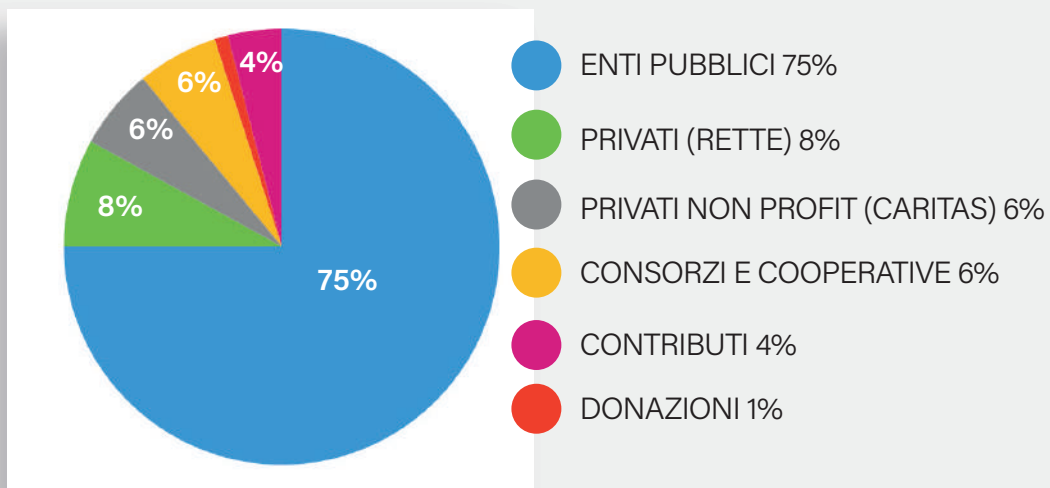


RICAVI

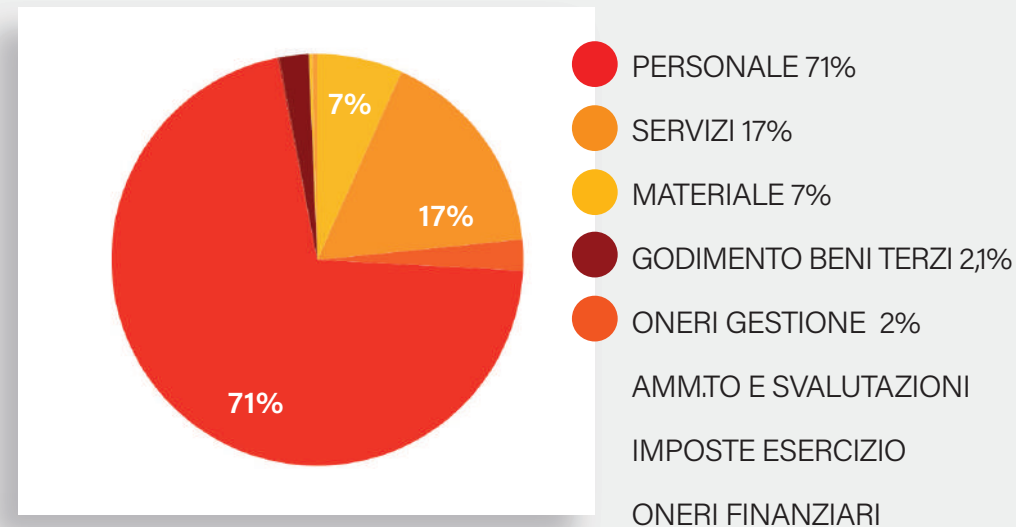


*residuali: Alzaia, Centro Salute, Synopsi, Accompagnamento Unipi

Provenienza risorse economiche



COSTI



Variazioni rimanenze finale - 10.722 €

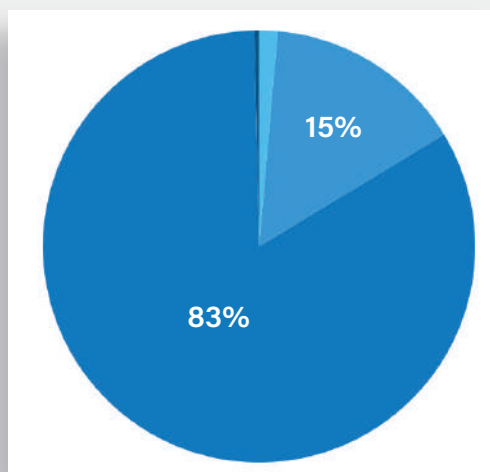
Stato patrimoniale

ATTIVO € 2.776.633	PASSIVO € 2.286.287
	Netto € 490.346

PATRIMONIO NETTO

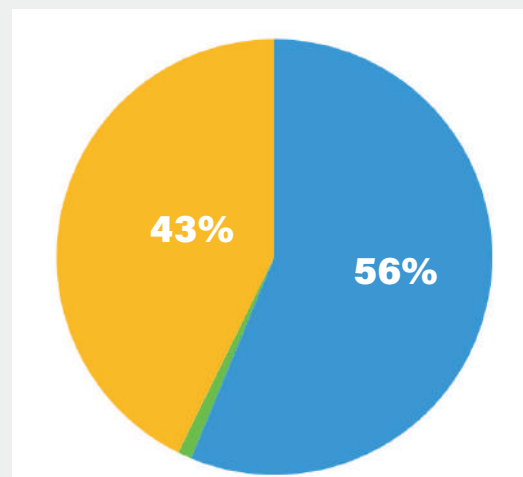
+ CAPITALE SOCIALE	€ 250.562
+ RISERVE	€ 290.498
+ UTILE D'ESERCIZIO	€ 18.763
- UTILE PERDITA PORTATI A NUOVO	€ -69.477

ATTIVO



- ATTIVO CIRCOLANTE 83%
- IMMOBILIZZAZIONI 15%
- CREDITI VERSO SOCI 1,6%
- RATEI E RISCONTI 0,4%

PASSIVO



- TOTALE DEBITI 56%
- TRATTAMENTO FINE RAPPORTO 43%
- RATEI E RISCONTI 1%
- FONDO PER RISCHI E ONERI

Dettaglio debiti

Debiti vs banche a breve 10%
Debiti vs banche a lungo 8%
Debiti vs fornitori 48%
Debiti tributari 5%

Altri debiti <12 mesi 21%
Altri debiti > 12 mesi

Grazie

*Grazie alle persone, alle organizzazioni,
alle aziende, ai club che hanno scelto di
stare dalla nostra parte e accompagnarci
durante il 2021.*

*Insieme abbiamo potuto migliorare
il nostro impegno a sostegno di bambini,
giovani e persone vulnerabili.*

Questo bilancio sociale è stato realizzato grazie alla collaborazione dello staff della cooperativa Il Simbolo che ha fornito dati, informazioni e immagini.

Progetto grafico: Alzaia Comunicazione

La pubblicazione è disponibile su www.ilsimbolo.it
La presente pubblicazione è stata completata nel giugno 2022

Bilancio sociale redatto in conformità alla normativa prevista dal Codice del Terzo Settore - Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117 e ss.mm.ii.



IL SIMBOLO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE

via Giuseppe Garibaldi 33, 56124 Pisa



sede amministrativa via dei Cappuccini 2B, 56121 Pisa



050 54 10 35



www.ilsimbolo.it



facebook.com/ilsimbolopisa